

Data: 19.01.2021 Pag.: 13
Size: 496 cm2 AVE: € 992.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Analisi regionale Lo studio dell'Ires sul Piemonte Economico

Intelligente, verde connesso, sociale e vicino ai cittadini

Carlo Beltrame

CASALE MONFERRATO

● L'IREs Piemonte è un istituto pubblico di ricerca che svolge indagini in campo sociale ed economico, con l'obiettivo di aiutare la Regione nella progettazione delle politiche e nella valutazione della loro efficacia. Collabora inoltre con enti locali, fondazioni private e centri di ricerca operanti in Italia e all'estero.

È "storia" la sua remota collaborazione alla elaborazione di un piano provinciale di sviluppo, in collaborazione con la TEKNE di Milano e il Cedres di Alessandria ai tempi della lontana presidenza Sisto. Ed erano i tempi dei quali ricordiamo bene le direzioni di Siro Lombardini e di Angelo Detragiache.

Tra i diversi eccellenti lavori prodotti regolarmente dall'IREs abbiamo una recente relazione annuale 2020 di 296 pagine sul Piemonte Economico Sociale, dove i titoli dei cinque capitoli ci dicono così i contenuti: Piemonte più intelligente; Piemonte più verde; Piemonte più connesso; Piemonte più sociale; Piemonte più vicino ai cittadini.

In particolare, per quanto riguarda questo ultimo capitolo, si tratta anche di "una Europa più vicina, essenzialmente puntando a «coinvolgere maggiormente i governi locali nelle strategie territoriali, incluse le attività di investimento: questa è la via per avvicinare cittadini e istituzioni comunitarie. La sfida per il Piemonte si pone nel riordino di una governance amministrativa che comprende città metropolitana, alcune importanti città intermedie, le aree interne e altre realtà inter-comunali».

Meglio o peggio?

Ci soffermeremo, per ora, solo a vedere l'interessante parte della relazione che si domanda su co-

me va il Piemonte: meglio o peggio rispetto alla media nazionale? In base agli indicatori considerati, è la risposta, il Piemonte mostra un quadro piuttosto positivo. Bene rispetto la media nazionale dal punto di vista "sociale" (minore povertà assoluta, deprivazione materiale e obesità dei bambini; maggiore istruzione e formazione...), "economico" (maggiori tassi di occupazione, anche giovanile e delle donne, minore disuguaglianza di reddito, maggiori imprese innovative e ricercatori...) e "ambientale" (maggiore uso di energia rinnovabile, verde urbano e raccolta differenziata, minore impermeabilizzazione del suolo...). Tra le risposte più "vulnerabili" (riprendiamo testualmente sempre l'IREs) emerge il dato sul tasso di laureati e altri titoli terziari: in particolare se al 2010 la quota di laureati in Piemonte seguiva l'andamento generale italiano, tra il 2015 e il 2017 era sceso sotto la media mentre nel 2018 c'è stata un'impennata di circa quattro punti percentuali del Piemonte rispetto all'andamento complessivo della nazione, per poi diminuire nel 2019 di 3 punti, allineandosi alla media nazionale.

Per quanto riguarda i punti di debolezza, dice sempre testualmente l'IREs, sono da rimarcare: la diminuzione del tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (dato in cui il Piemonte aveva sempre superato la media nazionale negli anni precedenti); la permanenza sopra la media italiana del consumo di alcol (14 anni e più con almeno un comportamento a rischio); la permanenza sotto la media della quota di donne elette nei Consigli Regionali (sul totale degli eletti); il non sufficiente sforzo nelle coltivazioni da agricoltura

biologica che restano una "nicchia" con ampi margini di crescita.

L'inquinamento

Altro fenomeno negativo è l'inquinamento. Nonostante gli sforzi compiuti, e registrati puntualmente da ARPA Piemonte nel tempo, la struttura socio-economica piemontese (che va pensata integrata alle regioni che formano il grande bacino produttivo padano) non ha ancora fatto quel salto tecnologico e innovativo richiesto. Guardando i valori di PM2.5 (concentrazione ponderata rispetto alla popolazione potenzialmente esposta) i comuni capoluogo piemontesi presentano tutti quote al di sopra della media nazionale (2018). In generale, sebbene dal 2010-2015 al 2018 i valori di PM 2.5 siano migliorati in tutti i capoluoghi piemontesi, tuttavia non risultano sufficientemente migliorati rispetto al resto d'Italia. In questo contesto vanno meglio, a livello sub-regionale i capoluoghi di Cuneo, Biella e Verbania rispetto agli altri poli provinciali

Il problema demografico

L'IREs osserva correttamente: «Le risposte alla "Ageing society" si sarebbero dovute concentrare, da un lato, sul contrasto alla denatalità (ad es. con politiche per le famiglie), dall'altro, sull'adattamento all'invecchiamento. Il primo filone di politiche ha prodotto molte dichiarazioni programmatiche, qualche discontinuo intervento a favore delle famiglie con figli e pochi risultati: in Piemonte le nascite sono calate del 20% circa in dieci anni. Il secondo filone, quello dell'adattamento, poteva muoversi lungo due direttrici: creare un ambiente favorevole agli anziani e migliorare l'assistenza sanitaria. I cambiamenti rilevanti sono

avvenuti, e con qualche risultato, soprattutto sul secondo fronte, con il ricorso a badanti e colf da parte delle famiglie e con politiche di assistenza mirate da parte del SSN9. Rimane spazio per migliorare l'accessibilità sociale per gli anziani e per valorizzarne le capacità di lavoro e di consumo, e sotto vari profili: partecipazione (accesso alle informazioni, edifici accessibili e trasporti pubblici); salute (opportunità di essere fisicamente attivi), formazione continua (diffusione della cultura dell'apprendimento permanente); sicurezza (alloggi e servizi a prezzi accessibili; previdenza), modelli di pensionamento innovativi».

Modello decisionale debole

L'IREs che ha parlato e illustrato anche un modello decisionale debole ci dice pure: «Alla vigilia di una fase che si annuncia di ricostruzione, sarà vitale disporre di strategie che indirizzino le risorse pubbliche seguendo un disegno eventualmente in grado di mobilitare anche quelle private, anziché distribuirle secondo le pressioni delle parti sociali ed economiche, ma deve essere chiaro che nessuna strategia può funzionare se ad attuarla è chiamata una macchina amministrativa e decisionale inadeguata. È una sfida decisiva per tutti, ma per il Piemonte, con i ritardi pregressi e la sua posizione di prima regione del Nord per perdita di PIL a seguito della pandemia, lo è un po' di più».

L'IREs parla di "una fase di ricostruzione" che ci attende. Ma di recente Cristina Bargerò dell'IREs nel suo lavoro "Piemonte oltre la crisi", aveva già indicato "la demografia di un Piemonte, regione anziana, che non ha la stessa capacità di attrazione di giovani della Lombardia, in specie

Data: 19.01.2021 Pag.: 13
Size: 496 cm2 AVE: € 992.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



del polo metropolitano di Milano” tra i nostri tre grossi punti di crisi. E per i raffronti tra le aree metropolitane italiane consiglieremmo di andare al ventunesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino, signifi-

cativamente intitolato “Ripartire”, al quale abbiamo pure dedicato, tempo fa, una segnalazione su queste nostre colonne.

Primi risultati

Il Piemonte va meglio rispetto la media nazionale dal punto di vista “sociale”

Punto debole

La diminuzione del tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante



L'Ires per il Piemonte. *Pubblica una relazione annuale sulla situazione economico sociale*